

di Filippo La Porta

Pensare in versi. Radicalmente

Il pensiero oggi non pensa, cantava Gaber. *L'arbitro parziale* (Castelvecchi) di Paolo Febraro (saggista e poeta), è un libro acre e a volte disturbante, ma dimostra che il pensiero è ancora in grado di pensare. Subito un prelievo. L'autore manifesta il desiderio di abbattere i giudici iraniani che hanno condannato l'avvocata alle frustate, i libici che ricattano e torturano i migranti, etc., ma poi aggiunge: «So che compirei quelle stragi per difendere gli stessi principi che risulterebbero infranti se le compissi». Lo aveva già detto Marx (però Groucho): «Coloro che usano i mezzi necessari per imporre la Giustizia ne fuoriescono fatalmente». Impossibile sottrarsi all'ambivalenza: salvare un albero significa togliere il



pane a dieci persone mentre tagliarlo vuol dire condannare miliardi fra alcuni decenni. Così come ci appare infondata qualsiasi pretesa universalistica: «fra gli inalienabili diritti umani dovrebbe esserci anche quello di non credere che esistano diritti umani» (si vedano i romanzi del nigeriano Achebe). Vi è una segreta complicità tra civiltà

e orrore (Benjamin), tra le piramidi e la schiavitù. Altro che immagine idilliaca del Mare nostrum! Il pio Enea, alla fine dell'Eneide, affonda la propria lama nel corpo dell'indigeno Turno, già incline alla pace...: «Quanto meno un po' radicale nel chiedere accoglienza!» Così come il genocidio degli indios implicò «pregevoli tradizioni e abilità»: arte nautica, capacità tecnica, ingegno, fantasia... Pregio del libro è fare queste considerazioni senza enfasi, ma attraverso una lingua trasparente e ricca di umori, a tratti giocosamente ironica e con una sua riconoscibile prosodia. Viene solo da obiettare che pur accettando l'ambivalenza, specchio della tragicità della condizione umana, tuttavia nella pratica delle comunità gli individui possono - pragmaticamente - ritrovare valori condivisi. In che modo? Qui ci soccorre la letteratura, che non teorizza nulla, ma che solo ci mostra i danni che certi comportamenti producono sulle persone.

Lo scaffale

a cura di s. m.

Storia

L'ombra della guerra dell'oppio sui rapporti fra Cina e Occidente



Scritto con la mirabile limpidezza della divulgazione inglese *La guerra dell'oppio* di Julia Lovell denuncia la brutalità con cui l'Inghilterra vittoriana posò le sue mire espansionistiche sulla Cina. Ma racconta anche come quelle terribili pagine di storia siano poi state usate dalla Cina per costruire e giustificare una narrazione fortemente nazionalista.

Biografie

Storia di un grande maestro e di una straordinaria amicizia



Mario Dondero negli anni Sessanta andò a fotografare le mondine e i cortei operai per narrare le loro condizioni di lavoro e le loro lotte. Angelo Ferracuti in *Non ci resta che l'amore* (Il Saggiatore) racconta, da vicino, l'avventura umana e artistica di questo maestro della fotografia. Libro toccante, poetico e insieme profondamente politico.

Divulgazione scientifica

Perché il corpo femminile è stato studiato meno e curato peggio



Per lungo tempo i farmaci sono stati testati senza tenere presente le specificità maschili e femminili, ma qualcosa sta cambiando radicalmente. Ricostruisce l'importanza di questo salto di paradigma scientifico la scienziata Antonella Viola nel libro *Il sesso è (quasi) tutto* (Feltrinelli) in cui spiega l'importanza della medicina di genere.